

## Meditare la Parola: “Maria la Donna del Sabato Santo”

---



**“Donna, ecco il tuo figlio! ”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre! ”**

Per noi cristiani c'è un “sabato” che è al centro e al cuore della nostra fede: è il Sabato santo, incastonato nel triduo pasquale della morte e resurrezione di Gesù come un tempo denso di sofferenza, di attesa e di speranza. **E' un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dai primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù.** E' anche il Sabato santo di Maria, vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. **Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli.** Mi è sembrato che una riflessione sul “Sabato santo” così come è stato vissuto dagli apostoli e soprattutto da Maria, ci potesse aiutare a vivere l'inizio della settimana Santa ridandoci visione e respiro, per riconoscerci pellegrini nel “sabato del tempo” verso la domenica senza tramonto. E' in questo sabato – tra il dolore della Croce e la gioia di Pasqua – che i discepoli sperimentano il silenzio di Dio, la pesantezza della sua apparente sconfitta, la dispersione dovuta all'assenza del Maestro, apparso agli uomini come il prigioniero della morte. **E' in questo Sabato santo che Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti.** Attraverso la porta del Sabato santo nei discepoli riconosceremo il disorientamento, le nostalgie, le paure che caratterizzano la nostra vita di credenti; **nella Madonna del Sabato santo leggeremo la nostra attesa, le nostre speranze, la fede vissuta come continuo passaggio verso il Mistero. Maria, vergine fedele, ci farà riscoprire il primato dell'iniziativa di Dio e dell'ascolto credente della sua Parola.**

Il Testo biblico: Gv 19, 25-27: “ Gesù e sua Madre”

*25 Stavano, dall'altra parte, presso la croce di Gesù la sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria Maddalena.*

*26 Allora Gesù, vista la madre e, stante appresso, il discepolo che (egli) amava, dice alla madre: Donna, ecco il tuo figlio.*

*27 Poi dice al discepolo: Ecco la tua madre. E, da quell'ora, la accolse (= prese) il discepolo tra i suoi beni. (Testo Greco)*

*25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.*

*26 Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”.*

*27 Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (trad. CEI)*

## Meditare la Parola: “Maria la Donna del Sabato Santo”

**Per la Meditazione ci inoltriamo nel silenzio e nello smarrimento del Sabato santo riflettendo sull’atteggiamento prevalente nei discepoli il giorno dopo la morte di Gesù, per poi interpretare il nostro tempo alla luce di questa loro esperienza.**

- **Lo sconcerto dei discepoli**

Mi sembra che il vissuto dei discepoli nel sabato dopo la crocifissione del Maestro sia quello di un grande smarrimento. Perché sono tanto smarriti?

Perché il loro Signore e Maestro è stato ucciso, il suo appello alla conversione non è stato ascoltato, le autorità lo hanno condannato e non si vede via di scampo o senso positivo da dare a tale evento. C’è stato, a partire dalla Cena pasquale, un succedersi vorticoso di fatti imprevedibili che li ha sorpresi e resi muti. Come i due discepoli che camminano verso Emmaus nel primo giorno della settimana, hanno il cuore triste (Lc 24,17); le anticipazioni che avevano avuto (le previsioni della Passione fatte più volte da Gesù), i gesti rassicuranti che li avevano sinora sostenuti (i miracoli del Maestro, il suo amore mostrato nell’ultima Cena) sono svaniti dalla memoria. Si ha l’impressione che Dio sia divenuto muto, che non parli, che non suggerisca più linee interpretative della storia. E’ la sconfitta dei poveri, la prova che la giustizia non paga. A ciò si aggiunge la vergogna per essere fuggiti e per aver rinnegato il Signore: si sentono traditori, incapaci di far fronte al presente. Manca ogni prospettiva di futuro, non si vede come uscire da una situazione di catastrofe e di crollo delle illusioni, sono assenti persino quei segni che incominceranno a scuoterli a partire dal mattino della domenica (come le donne al sepolcro vuoto, cf Lc 24,22-23).

- **Ma perché fermarsi al Sabato santo?**

Ma qui mi si pone la domanda: perché fermarsi al Sabato santo? Non siamo forse già nel tempo del Risorto? Perché non lasciarci ispirare anzitutto dalla Domenica di Pasqua? Perché riflettere sullo smarrimento dei discepoli dopo la morte di Gesù e non invece sulla loro gioia quando lo incontrano vivente? (cf Gv 20,20: “E i discepoli gioirono al vedere il Signore”). E’ vero: siamo all’ inizio della quaresima, ma questa riflessione ci proietta in un orizzonte nuovo, ci proietta già nel tempo della risurrezione. Il nostro atteggiamento fondamentale deve essere di letizia pasquale. Siamo in una situazione simile a quella dei due discepoli di Emmaus nella mattina di Pasqua. Gesù è risorto, le donne hanno trovato il sepolcro vuoto, gli angeli hanno detto di non cercarlo tra i morti (Lc 24,2-6.22-23), ma il loro cuore è ancora appesantito: sono **“stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti”** (Lc 24,25). Siamo simili agli apostoli nel Cenacolo, che hanno già sentito parlare della risurrezione e tuttavia sono ancora chiusi in casa per la paura (Gv 20,19). In altre parole, il tempo che viviamo è quello in cui la “buona notizia” del Signore risorto è accolta da alcuni ed è respinta da altri, e deve farsi strada fra la diffidenza e il rifiuto. Siamo quindi nel regime della fede e della speranza, in cui è necessaria l’apertura della mente per accogliere la “buona notizia” (**“allora aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture”**, Lc 24,43) e l’allargamento degli orizzonti per sperare **“contro ogni speranza”** (Rom 4,18) di fronte alle condizione di morte che regna nell’umanità. Siamo in un tempo che viene definito **“del già e del non ancora”**: Gesù è già risorto e glorioso, la sua grazia incomincia a trasformare i cuori e le culture, **ma non si tratta ancora** della vittoria finale e definitiva che

## Meditare la Parola: “Maria la Donna del Sabato Santo”

---

si avrà solo col ritorno del Signore alla fine dei tempi. Perciò i sentimenti di smarrimento e di paura dei primi discepoli nel Sabato santo vanno contrastati e vinti con la fede e la speranza di Maria. Cerchiamo allora di renderci conto in questo percorso della Quaresima, di quanto nel nostro tempo è segnato dalla diffidenza, per sottoporlo alla grazia della letizia pasquale.

**Fermiamoci, sostiamo e verifichiamo Il nostro modo di vivere questo sabato della storia**

Nell'inquietudine dei discepoli mi sembra di poter riconoscere le inquietudini di tanti credenti oggi, ma anche la nostra inquietudine. Come la viviamo? Che cosa ci rende un po' smarriti nel contesto odierno della nostra situazione? Una sorta di **vuoto della memoria**, una **frammentazione del presente** e una **carenza di immagine del futuro**.

**La nostra memoria del passato** si è fatta debole. In realtà non mancano ricordi che ci potrebbero sostenere e dare fiato: Ma tale memoria si è indebolita sul piano del vissuto quotidiano. Oggi le famiglie, le persone non riescono più ad integrarla nella loro esperienza in modo da ricavarne **comprensione sicura del presente e fiducia per il futuro**. Il procedere lento e però progressivo del secolarismo (in forme differenti secondo i diversi ambiti di vita) suscita anche a noi la domanda: **dove stiamo andando?** Cresce la difficoltà di vivere il cristianesimo in un contesto sociale e culturale in cui l'identità cristiana non è più protetta e garantita, bensì sfidata: in non pochi ambiti pubblici della vita quotidiana è più facile dirsi non credenti che credenti; si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di giustificazione, di una legittimazione sociale né ovvia né scontata.

Se la memoria delle radici del passato si fa debole, **l'esperienza del presente** diviene frammentaria e prevale il senso della solitudine. Ciascuno si sente un po' più solo. Tale solitudine si riscontra anzitutto al livello **della famiglia: i rapporti all'interno della coppia e i rapporti genitori-figli entrano facilmente in crisi e ciascuno ha l'impressione di doversi aggiustare un po' da sé**. Diminuisce la capacità di aggregazione delle grandi **aggregazioni sociali** e persino **della parrocchia**, in particolare per quanto riguarda i **giovani**. Non pochi movimenti sembrano **dare segni di invecchiamento** o almeno di non sufficiente ricambio generazionale. Si frammentano le **aggregazioni politiche** e i vari tentativi di coalizione soffrono per il riproporsi di individualismi di gruppo. Anche là dove operano con successo e dedizione realtà molteplici di volontariato, si coglie una certa **incapacità** a lasciarsi coordinare per un'azione più efficace, a entrare “in rete”. Ne consegue una **autoreferenzialità** che chiude su di sé singoli e gruppi. In questo contesto non stupisce il crescere di una generale **indifferenza etica e di una cura spasmodica per i propri interessi e privilegi**. Siamo dentro a un grande movimento di **globalizzazione**, che sembrerebbe corrispondere alla tendenza verso la manifestazione della fraternità e unità del genere umano che nasce dalla rivelazione biblica. **Eppure tale processo di universalizzazione degli scambi di beni, di valori e di persone punisce ed emargina i più deboli e accresce il numero dei poveri e degli affamati della terra.**

## Meditare la Parola: “Maria la Donna del Sabato Santo”

---

La fatica di vivere e interpretare il presente si proietta *sull'immagine di futuro* di ciascuno, che risulta sbiadita e incerta. Del futuro si ha più paura che desiderio. Ne è segno la drammatica **diminuzione della natalità**, come pure il **calo delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, i nostri deserti, le nostre attese. Allora che fare! , vivere la disperazione o vivere Il Sabato santo come Maria?**:

**Contemlo Maria:** è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro. In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta – “si fece buio su tutta la terra” (Mc 15,33) – e l'aurora del giorno di Pasqua – “di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole” (Mc 16,2)

Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede. Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel “Sabato santo” della storia. **Allora la nostra memoria del passato attraverso la sguardo contemplazione di Maria assume uno sguardo diverso verso:**

- **Lo sguardo di fede sul passato**

La Madonna del Sabato santo vive invece la memoria quale luogo di profezia: ricorda per sperare, rivisita il passato per aprirsi al futuro, nella certezza che Dio è fedele alle sue promesse e quanto ha operato in lei per la nascita del Figlio eterno nel tempo, lo opererà analogamente per la rinascita di lui e dei suoi fratelli dalla morte alla vita senza tramonto. Maria “**serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore**” (Lc 2,51). Ella che ben merita la lode evangelica “**Donna, davvero grande è la sua fede**” (Mt 15,28), sa coniugare il passato delle meraviglie del Signore col futuro che Lui solo sa suscitare. Il suo cantico di lode, il *Magnificat*, esprime al passato (“**ha spiegato la potenza del suo braccio...**”, Lc 1,51ss) le sue certezze per il futuro. La Madonna del Sabato santo ci insegna a recuperare la memoria non solo come elemento di tradizione, bensì anche, e fortemente, come stimolo al progresso.

- **La speranza che apre al futuro**

Il Sabato santo è vissuto dai discepoli nella paura e nel timore del peggio. Perché il futuro sembra riservare loro sconfitte e umiliazioni crescenti. **Maria però vive un'attesa fiduciosa e paziente; ella sa che le promesse di Dio si avvereranno. Anche nel sabato del tempo in cui ci troviamo è necessario riscoprire l'importanza dell'attesa; l'assenza di speranza è forse la malattia mortale delle coscienze nell'epoca segnata dalla fine dei sogni ideologici e delle aspirazioni a essi connesse. All'indifferenza e alla frustrazione, alla concentrazione sul puro godimento dell'attimo presente, senza attese di futuro, può opporsi come antidoto soltanto la speranza. Non quella fondata su calcoli, previsioni e statistiche, ma la speranza che ha il suo unico fondamento nella promessa di Dio. Di nuovo la Madonna del Sabato santo getta luce sul compito che ci aspetta e che ci è reso possibile dal dono dello Spirito del Risorto, il quale ci tocca interiormente con la “**consolazione del cuore**”. **Credere in Cristo, morto e risorto per noi, significa essere testimoni di speranza con la parola e con la vita.****

## Meditare la Parola: “Maria la Donna del Sabato Santo”

---

- **Con la parola:** non dobbiamo temere di toccare i grandi temi oggetto della speranza ultima, troppo spesso rimossi dal nostro linguaggio: **la vita eterna**
- **Con la vita:** siamo chiamati a dare segni credibili e inequivocabili della luce, **facendo scelte di vita sobrie, povere, caste, ispirate all’umiltà e alla pazienza di Cristo.** Anche qui ci è modello e aiuto la “**donna forte**” (cf *Prov* 31,10) del Sabato santo, che ha dimostrato di sapere **sperare contro ogni speranza e di credere nell’impossibile possibilità di Dio al di là di ogni evidenza della sua sconfitta.**

- **La carità che ricompatta il presente**

Il Sabato santo è per i discepoli l’esperienza di un presente gravido di tensioni ed essi lo vivono avvertendo soprattutto la grande solitudine in cui li ha lasciati la morte di Gesù, di colui che era la roccia della loro comunione. Non è difficile riconoscere che tale esperienza di **solitudine** serpeggia fra tutti noi . Può essere colta anzitutto a livello **personale**, là dove si sperimentano **le lacerazioni del cuore di fronte all’assenza di futuro, alla mancanza di senso, all’incapacità di dialogo.** Penso poi ai processi di frammentazione che attraversano tante volte la **vita familiare**, come pure alle difficoltà di aggregazione vissute nelle **comunità parrocchiali** e negli stessi **movimenti e associazioni**, fino alla frantumazione della **vita politica**, segnata dallo scollamento fra rappresentanza e rappresentatività (i rappresentanti eletti dal popolo non ne rappresentano spesso i reali bisogni e interessi). Maria riesce a custodire non solo la memoria della **comunione, ma la carità per viverla nel presente. Sta con i discepoli, li conforta, li rimette insieme, li incoraggia** facendo loro gustare i frutti della “**consolazione della vita**” che genera comunione. Solo aprendosi **nella preghiera**, con la Madonna, alla grazia della “consolazione della vita” che è possibile perseverare ed essere fedeli a Dio. Riguardo alla *comunione familiare, parrocchiale, tra le persone in tutti gli ambiti della vita*, richiede il sussulto della carità della Madonna del Sabato santo: **dobbiamo accogliere e perdonarci tutti sull’esempio del Signore.** Allora diventa necessario in questa settimana Santa, sostare davanti alla Croce con Maria mano nella mano “. ***Pregando Maria con le parole di Don Tonino Bello***

***Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com’è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare. Ripetici, insomma, che non c’è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c’è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c’è peccato che non trovi redenzione. Non c’è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.***